

I cantautori baresi non si dimenticano di Piero Ciampi

Si intitola «Ti ricordi di Piero Ciampi?» l'evento organizzato stasera, in occasione del trentesimo anniversario della morte del cantautore livornese al cinema Nuovo Splendor di Bari dal Club della canzone d'autore «Città di Bari» in collaborazione con il circolo Arci Pierrot le Fou. In onore del cantautore livornese morto nel 1980, la serata sarà aperta dalla proiezione

di *Adius - Piero Ciampi e altre storie*, un film, realizzato dal regista Ezio Alivisati, non biografico, che prende il nome da *Adius* una delle più belle canzoni di Ciampi, un addio disperato, un'invettiva violenta tesa ad affermare la supremazia delle utopie sulla realtà. Tra gli interpreti: Francesco Guccini, la Banda Osiris, Peppe Servillo, Gino Paoli e Giovanna

Marini. Al concerto: al termine del film alcuni cantautori pugliesi eseguiranno dal vivo alcune canzoni tra le più belle di Piero Ciampi. Si esibiranno: Daniela Di Maglie, Angelo Fuggiero, Luca Basso con Marcello Colaninno e Roberto Talamo con Domenico Lopez.

Red. Spett.
FOTO: G. FERRARINI



Oggi riapre lo storico locale Agis di via Marconi

Abc, torna la sala dove Bari conobbe l'«altro cinema»

I ricordi del critico Alfonso Marrese

BARI — Anno 1976. In sala ci sono *Novecento* di Bertolucci, *Taxi driver* di Scorsese e *Tutti gli uomini del presidente* di Pakula. Il cinema in quegli anni è qualcosa di più di un intrattenimento qualsiasi. Il cinema fa pensare, smuove le coscienze, crea fermento culturale (e sociale). Sono soprattutto

La Filmeria

Il cineclub sotto il faro nacque grazie a Gianni Angiolillo e Luciano Eboli

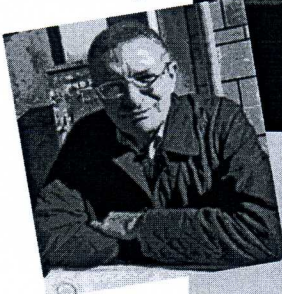
gli autori meno commerciali o di cinematografie fino ad allora sconosciute ad attirare l'attenzione dei cinefili italiani. Una delle prime esperienze che fa tesoro di questo humus è il cinema Abc che nasce a Bari, nel quartiere Marconi a un passo dalla Fiera del Levante, proprio nel 1976, grazie all'im-

pegno dell'Agis pugliese e del suo presidente di allora, Mario Nuzzolese.

«È stata, insieme all'Obraz di Milano, una delle prime sale d'essai in Italia - racconta il critico Alfonso Marrese - una assoluta novità per la Puglia». A Nuzzolese sarà dedicato il "nuovo" Abc che riapre oggi dopo essere stato chiuso per lavori e rimasto in stato di abbandono per più di tre anni. Ripertura e ristrutturazione che si devono a un protocollo d'intesa tra Apulia Film Commission e Agis Puglia, che così restituisce alla città un pezzo della sua storia culturale. «Negli anni Settanta anche a Bari fiorivano i cineclub, le riviste di cinema, le rassegne indipendenti - continua Marrese - tutte iniziative che ebbero il merito di far sentire i giovani baresi in sintonia con i coetanei che vivevano a Parigi o a Roma e soprattutto di formare almeno due generazioni di cinefili

che oggi il cinema lo fanno di mestiere».

Prima sala italiana completamente gestita dall'Agis e realizzato con il contributo volontario degli operatori dello spettacolo, l'Abc è anche una Centro di Cultura Cinematografica



Il cineporto è già attivo

A quarantott'ore dalla sua inaugurazione alla Fiera del Levante, il Cineporto di Bari, ospita da domani il casting di *Senza arte né parte*, il nuovo film di Giovanni Albanese, le cui riprese inizieranno in primavera in Salento. La produzione cerca a Bari attori e attrici tra i 20 e i 60 anni (maschi) e tra i 25 e gli 80 anni (donne).

che negli anni ha raccolto e conservato manifesti, foto, vecchie pellicole (le storiche pizze), sceneggiature originali e cinegiornali d'epoca. A trasformare una vecchia segheria in una sala d'essai, in un quartiere periferico di Bari, erano stati due appassionati, Gianni Angiolillo e Luciano Eboli che nel '74 diedero vita a La Filmeria: «Durò poco, un anno e mezzo circa - ricorda Marrese - il primo film proiettato *Tre nel Mil-*

Centro di cultura

Li si conservano manifesti, foto, vecchie pellicole, sceneggiature originali e cinegiornali d'epoca

le con Carmelo Bene, poi vennero le pellicole dei fratelli Marx, la Nouvelle Vague e il primo Polanski. Un momento fondamentale comunque per la diffusione del cinema "altro" a Bari, insieme al Cinestudio dei fratelli Fizzarotti in una traversa di corso Mazzini, forse l'esperienza più importante di quegli anni».

Il debutto dell'Abc, invece, avviene con *Quanto è bello tu morire acciso*, film sul brigantaggio meridionale diretto da Emilio Lorenzini con Giulio Brogi e un giovanissimo Alessandro Haber, presentato il 28 settembre del 1976. A più di 34 anni da quel giorno, il cinema migliore ritrova la sua casa.

Nicola Signorile
FOTO: G. FERRARINI



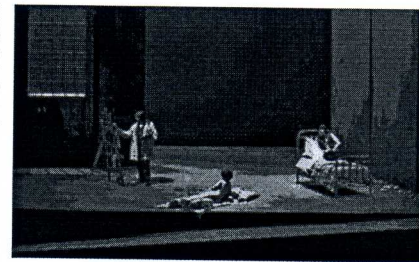
Non convincono Mimi (Donata D'Annunzio Lombardi) e Rodolfo (Vittorio Grigolo)

La pallida «Bohème» del Petruzzelli

La nuova orchestra non fa miracoli ma supera bene la prova

BARI — Fa freddo a Parigi, nel loft dove Rodolfo scalda la «gelida manina» di Mimi. Dai finestrini penetra la luce della sera, e la scintilla che fa innamorare i protagonisti s'accende al chiaro di luna, il pallore di lei. Una tonalità che non abbandona mai l'allestimento realizzato nel Petruzzelli da Boris Stetka con lo scenografo e costumista Tommaso Lagattola e il light designer Valerio Alfieri (lo spettacolo è la ripresa di una recente produzione presentata al Piccinni). Nel rigido notturno che è la *Bohème* c'è la festa al Café Momus a ravvivare, come un tocco di cipria, il volto e la parabola mortale dell'eroina pucciniana, che proprio nel bianco del viso reca il segno di un drammatico destino.

È un velo cromatico che abita l'intero spettacolo, tradizionale nell'impianto (e nella recitazione) ma elegante nel colpo d'occhio. Non ci sono forzature. Anzi, c'è qualche piccolo gesto a trasmettere il senso di certi sentimenti. Per esempio, il momento d'estasi di Mimi, rapita dalle parole di Rodolfo che la rendono priva di forze: nemmeno un foglio le è adesso possibile stringere tra le mani. Donata D'Annunzio Lombardi ha talento scenico, ma il canto l'accompagna a corrente alternata. Però di buono c'è che non è mai leziosa. L'attesa era soprattutto per il Rodolfo di Vittorio Grigolo, una star all'estero, un po' meno da noi. Lo chiamano il «pavarottino». Fisicamente è l'esatto opposto di Big Luciano: ha il *physique du rôle* e in scena non sta mai fermo. Vocal-



Antonio Fogliani; qui a sinistra la scena creata da Boris Stetka; nella foto grande Vittorio Grigolo e Donata D'Annunzio Lombardi

mente può dirsi erede di Pavarotti per aver consegnato l'opera lirica al pubblico del pop. Forse anche per questo è generoso quando

spinge, con un effetto enfasi quasi automatico. Prova senza sbavare per Manuela Bisceglie, ottima Musetta. Bene il resto della compa-

gnia, a partire da Dalibor Jenis: efficace il suo Marcello. Fin qui gli interpreti della «prima» e delle repliche di ieri e domani. Mentre sono esclusi dal regime del doppio cast Gianfranco Cappelluti (Schaunard), Deyan Vatchkov (Colline) e tutti gli altri, che cantano sempre. In buca, con una formazione quasi nuova di zecca, Antonio Fogliani fa il possibile. Non gli si poteva chiedere di atterzarsi per i miracoli in dieci giorni. Una gestione ordinaria, in una situazione straordinaria, era quanto di meglio il maestro siciliano potesse perseguire. Ma con il passare delle repliche l'intesa tra i maestri della neonata Orchestra del Petruzzelli è destinata a migliorare. Buon per gli spettatori che assisteranno alle recite di stasera e domani.

Francesco Mazzotta
FOTO: G. FERRARINI

Consiglio di amministrazione

Ratificato l'addio alla Provincia

BARI — Il cda della Fondazione Petruzzelli ieri ha ratificato l'accordo sulla nuova orchestra e sulle procedure che hanno portato alla sua formazione, subito dopo la separazione dall'orchestra della Provincia. Il cda ha cominciato inoltre ad affrontare la questione di come sfruttare 365 giorni su 365 il teatro, al di là della stagione in programma. Intanto si terrà lunedì prossimo alle 21 nell'auditorium della Guardia di Finanza (al Petruzzelli c'è il Bifast) l'anteprima della stagione sinfonica. L'orchestra della Fondazione diretta da Antonio Fogliani presenterà un programma dedicato a Schubert (la Sinfonia n.8 «Incompiuta») e Dvorak (la Sinfonia n.9 «Dal nuovo mondo»). Biglietti in vendita al botteghino, al costo di 15 euro. (s. del.)

FOTO: G. FERRARINI